

Focus territorio
I distretti del mobile e la sfida dei mercati esteri

Nel 2021 le esportazioni dei distretti del legno-arredo, grazie a un balzo tendenziale del 22,1%, hanno registrato un nuovo record storico, toccando quota 7,9 miliardi di euro, il 10,4% in più rispetto al 2019. Per aumento in valore dell'export si sono messi in evidenza il Legno-arredo di Pordenone, il Legno-arredo della Brianza e l'Imbottito di Forlì. Il 2022 si è aperto con performance particolarmente positive sui mercati esteri. L'export nel primo trimestre dell'anno ha registrato un progresso tendenziale pari al +20,7%, guidato dal balzo negli Stati Uniti (+28,3%), in un contesto di crescita quasi generalizzata. Incertezza, pressioni al rialzo dei prezzi dell'energia e delle materie prime, e scarsità di materiali, condizioneranno l'evoluzione del settore nella seconda parte dell'anno. Pesa anche l'esposizione sui mercati russo e ucraino, dove i distretti nel 2021 hanno realizzato il 3,8% del loro export (circa 300 milioni di euro).

Il conflitto in corso avrà effetti che andranno oltre il breve periodo. Si creeranno nuovi equilibri geo-politici, che potranno condizionare le traiettorie del commercio internazionale e portare a una ridefinizione su base continentale delle catene globali del valore (GVC). Inoltre, le imprese dovranno abituarsi a competere in un contesto di prezzi degli input produttivi più elevati. L'indagine condotta su oltre 3.700 gestori di Intesa Sanpaolo che hanno fornito valutazioni su circa 570.000 imprese clienti evidenzia come per le imprese dei distretti del mobile si possono aprire opportunità dalla regionalizzazione delle GVC. Anche nei distretti italiani del legno-arredo si sta infatti intensificando la ricerca di nuovi fornitori, a indicazione del fatto che le imprese stanno cercando di diversificare gli approvvigionamenti. La ricerca di nuovi fornitori riguarda soprattutto i confini nazionali, sia i territori di prossimità in cui sono localizzate le imprese, sia le aree di produzione in altre regioni italiane.

Come è andato il 2021?	2
Le attese per il 2022	2
Le strategie per gestire le criticità negli approvvigionamenti	3
Quali opportunità dal reshoring in Italia e in Europa?	3

Giugno 2022
Direzione Studi e Ricerche
Industry Research
Giovanni Foresti
 Economista

Come è andato il 2021?

Nel 2021 l'industria italiana del mobile ha registrato un aumento del fatturato del 25,1% a prezzi correnti, mostrando una dinamica migliore rispetto al complesso del manifatturiero (+22,5%). Sono state ampiamente recuperate le perdite subite nel 2020: i livelli di fatturato sono, infatti, superiori del 15,7% rispetto a quelli registrati nel 2019 (vs +9,1% del manifatturiero). Tra i principali competitor in Europa, solo la Polonia è riuscita a fare meglio.

Oltre al traino del mercato interno, le imprese del settore sono tornate a crescere a ritmi sostenuti sui mercati esteri. Le esportazioni, grazie al balzo del 20,8%, hanno recuperato quanto perso nel 2021, registrando un progresso dell'8,3% rispetto al 2019. Ancora una volta sono stati trainanti i 13 distretti industriali monitorati da Intesa Sanpaolo e che rappresentano i tre quarti dell'export complessivo italiano del settore. Nel 2021 le esportazioni dei distretti del legno-arredo, grazie a un balzo tendenziale del 22,1%, hanno registrato un nuovo record storico, toccando quota 7,9 miliardi di euro, il 10,4% in più rispetto al 2019.

Nel 2021 la crescita dei distretti del legno-arredo è stata generalizzata. Inoltre, solo tre distretti non sono riusciti a recuperare quanto perso nel corso del 2020: si tratta del Mobilio abruzzese, dell'Imbottito di Quarrata e delle Sedie e dei tavoli di Manzano. Tutti gli altri distretti sono abbondantemente sopra i livelli del 2019. Per intensità della crescita spiccano l'Imbottito di Forlì (+64,2% rispetto al 2019), il Legno-arredo di Pordenone (+32,9%) e l'Imbottito della Murgia (+23,1%); per aumento in valore dell'export si sono messi in evidenza il Legno-arredo di Pordenone (+288,4 milioni di euro), il Legno-arredo della Brianza (+170,7 milioni) e l'Imbottito di Forlì (+144 milioni). Sei distretti su tredici nel 2021 hanno toccato livelli record di export: si tratta del Legno-arredo della Brianza, del Legno-arredo di Pordenone, del Legno-arredo di Treviso, del Mobile del bassanese, del Mobile dell'Alta valle del Tevere e dell'Imbottito di Forlì.

E' ulteriormente salito il saldo commerciale del settore, che a livello complessivo è stato pari a 8,3 miliardi, migliorando il precedente record del lontano 2001. Anche in questo caso sono stati determinanti i distretti industriali che hanno riportato un avanzo commerciale pari a 6,8 miliardi di euro (l'82% del totale). Al traino della Brianza e di Treviso (entrambi con un surplus vicino a 1,75 miliardi di euro) e Pordenone (1,15 miliardi), si è aggiunto il contributo di Forlì (343 milioni), ma anche della Murgia (411 milioni) e di Manzano (469 milioni) che, nonostante le difficoltà del recente passato, esprimono ancora una buona capacità di creare ricchezza sul territorio.

Nel 2021 la Francia si è confermata il primo sbocco commerciale per i distretti del legno-arredo: lo è ormai ininterrottamente dal 2008. Lo scorso anno l'export verso questo mercato è stato pari a circa 1,3 miliardi di euro (il 16,3% del totale), il 15,4% in più rispetto al 2019 (pari a +171,3 milioni di euro). Al secondo posto si posizionano gli Stati Uniti. E' su questo mercato che le esportazioni dei distretti sono cresciute di più negli ultimi anni: tra il 2019 e il 2021 l'export si è portato a quota 1,1 miliardi di euro, 283,3 milioni in più rispetto al 2019, grazie al balzo del +34,6%. Appaite al terzo posto vi sono Germania e Regno Unito che assorbono ognuna poco più di 800 milioni di euro dell'export distrettuale del legno-arredo. Segue al quinto posto la Cina (5,2% dell'export), che precede la Svizzera (3,9%), la Spagna (3,4%) e la Russia (3,1%). Nei primi venti sbocchi commerciali, l'export dei distretti del legno-arredo è sotto i livelli del 2019 solo in tre mercati: Regno Unito (-2,1%), Russia (-6,5%) e Australia (-4,9%). Dopo Stati Uniti e Francia, i paesi in cui l'export distrettuale è cresciuto di più in valore tra il 2019 e il 2021 sono la Cina (+53,3 milioni), la Polonia (+40 milioni) e il Canada (+20,9 milioni).

Le attese per il 2022

Il 2022 si è aperto con performance particolarmente positive sui mercati esteri. L'export dell'industria del mobile, dopo esser aumentato del 21,6% a gennaio e del 18,6% a febbraio, ha continuato a crescere a ritmi sostenuti a marzo (+21,8%). Il lieve calo osservato in Russia (-7,3%) è, infatti, stato compensato dai brillanti risultati conseguiti nei principali sbocchi commerciali, a partire da Stati Uniti, Regno Unito, Germania e Svizzera. Il bilancio è ampiamente positivo nel primo trimestre dell'anno, con un progresso tendenziale pari al +20,7%, guidato dal balzo negli Stati Uniti (+28,3%, pari a +84 milioni di euro), in un contesto di crescita generalizzata che ha

Un primo bilancio

La crescita sui mercati esteri

Chi sale e chi scende

Resta alta la capacità di creare valore sul territorio

Dove va l'export dei distretti del legno-arredo

Come è iniziato il 2022

interessato anche la Cina nonostante il rallentamento osservato a marzo (+6% la variazione tendenziale nel mese e +14,3% nel trimestre). In parte questa performance si spiega con l'aumento dei prezzi alla produzione praticati all'estero dalle imprese italiane del settore del mobile, saliti nei primi tre mesi dell'anno mediamente del 7,3%. Sempre nel primo trimestre del 2022 il saldo commerciale dell'industria italiana del mobile è stato pari a 2,1 miliardi di euro (+13,6%).

Incertezza, pressioni al rialzo dei prezzi dell'energia e delle materie prime, e scarsità di materiali, condizioneranno l'evoluzione del settore nella seconda parte dell'anno come sembrano evidenziare anche le indicazioni qualitative che provengono dalle indagini Istat. I dati sul **clima di fiducia** rilevati in **aprile** mostrano infatti un **ripiegamento, anche se il portafogli ordini resta su livelli storicamente elevati**.

Pesa anche l'esposizione **sui mercati russo e ucraino, dove i distretti nel 2021 hanno realizzato il 3,8% del loro export (circa 300 milioni di euro)**, per lo più in linea con il dato nazionale (che è pari al 3,7%). Siamo lontani dai picchi toccati nel 2008, quando questa percentuale era pari all'11,4%, con un importo più che doppio rispetto ai valori attuali (776 milioni di euro). **Alcuni distretti**, però, sono ancora **molto esposti**: basti pensare che il **Mobile in stile di Bovolone** lo scorso anno ha realizzato su questi mercati il 16,4% del suo export (nel 2013 era addirittura arrivato al 29,1%). Percentuali significative si osservano anche nel **Mobile del bassanese** (6,8%), nelle **Cucine di Pesaro** (5,7%), nel **Mobilio abruzzese** (5%) e nel **Legno-Arredo della Brianza** (4,4%).

Le attese per la seconda parte dell'anno

L'esposizione sui mercati russo e ucraino

Le strategie per gestire le criticità negli approvvigionamenti

Il conflitto in corso avrà effetti che andranno oltre il breve periodo. Si creeranno **nuovi equilibri geo-politici**, che potranno condizionare le traiettorie del commercio internazionale e portare a una **ridefinizione su base continentale delle catene globali del valore** (GVC). Inoltre, le imprese dovranno abituarsi a competere in un **contesto di prezzi degli input produttivi più elevati**.

Le evidenze emerse da una recente **indagine condotta su oltre 3.700 gestori di Intesa Sanpaolo** che hanno fornito valutazioni su circa 570.000 imprese clienti consentono di descrivere le strategie adottate per affrontare le criticità incontrate negli acquisti di materie prime. La **revisione al rialzo dei prezzi alla produzione** è la principale misura adottata dalle imprese distrettuali che, grazie probabilmente a un potere contrattuale maggiore soprattutto dei soggetti più grandi, sembrano riuscire ad adottare questa strategia più intensamente rispetto alle imprese non distrettuali.

La revisione al rialzo dei prezzi alla produzione

Le difficoltà congiunturali incontrate nell'ultima parte del 2021 stavano portando alcune imprese anche a **rinunciare a qualche commessa**. E' poi evidente come le imprese distrettuali stiano modificando la gestione dei processi produttivi, dei magazzini e delle reti di fornitura. Una buona quota di imprese distrettuali sta, infatti, **rivedendo i prodotti e/o i processi produttivi per ridurre il consumo di materie prime energetiche e non**. Emerge inoltre un **potenziamento** generalizzato del **magazzino** di materie prime e semilavorati, ma anche di prodotti finiti.

La rinuncia alle commesse, l'efficientamento dei processi e il potenziamento dei magazzini

Quali opportunità dal reshoring in Italia e in Europa?

L'indagine evidenzia anche come per le imprese dei distretti del mobile si possono aprire opportunità dalla regionalizzazione su base continentale delle global value chain. Anche **nei distretti del legno-arredo si sta intensificando la ricerca di nuovi fornitori**, a indicazione del fatto che le imprese stanno cercando di diversificare gli approvvigionamenti. La ricerca di nuovi fornitori riguarda **soprattutto i confini nazionali**, sia i territori di prossimità in cui sono localizzate le imprese, sia le aree di produzione in altre regioni italiane. Ed è proprio **nei distretti** dove più di ogni altro luogo **si sono conservate integre le filiere produttive**: ne sono un esempio le ridotte distanze di fornitura, che ad esempio nella Brianza sono pari a 83 chilometri; a Pordenone o a Treviso si sale poco sopra i 100 chilometri, su distanze comunque indicative della presenza di filiere ben ramificate a livello locale.

Opportunità dalla regionalizzazione su base continentale delle GVC in Italia...

Opportunità si possono aprire anche in Europa, che già oggi è il principale sbocco commerciale per i distretti industriali del mobile: è un mercato vicino, dove vi possono essere spazi di crescita interessanti **soprattutto nelle fasce di prezzo medio-alte**, dove l'Italia è specializzata.

Anche gli **Stati Uniti** rappresentano un mercato che, alla luce dei nuovi equilibri geo-politici che si andranno a delineare, presenta un **alto potenziale di sviluppo** per i produttori distrettuali italiani del legno-arredo. Con quasi un terzo delle importazioni mondiali di mobili, è di gran lunga il primo mercato mondiale per il settore. **L'Italia**, nonostante la forte crescita negli ultimi anni, **defiene una quota di mercato del 3% circa** (è comunque il primo paese europeo), **molto distante dai primi due esportatori su questo mercato, Cina e Vietnam**.

In prospettiva, nel nuovo contesto geo-politico che si andrà a delineare, sarà fondamentale essere globali, ma agire localmente attraverso investimenti diretti esteri. In ambito italiano **nel settore del legno-arredo primeggiano per partecipate estere la Lombardia (137), il Veneto (113) e il Friuli-Venezia Giulia (95)**, tutte con partecipate attive in oltre 30 paesi.

...e in Europa

I nuovi equilibri geo-politici possono facilitare la nostra affermazione sul mercato americano

Il ruolo degli investimenti diretti esteri per essere globali agendo localmente

Importanti comunicazioni

Gli economisti che hanno redatto il presente documento dichiarano che le opinioni, previsioni o stime contenute nel documento stesso sono il risultato di un autonomo e soggettivo apprezzamento dei dati, degli elementi e delle informazioni acquisite e che nessuna parte del proprio compenso è stata, è o sarà, direttamente o indirettamente, collegata alle opinioni espresse.

La presente pubblicazione è stata redatta da Intesa Sanpaolo S.p.A. Le informazioni qui contenute sono state ricavate da fonti ritenute da Intesa Sanpaolo S.p.A. affidabili, ma non sono necessariamente complete, e l'accuratezza delle stesse non può essere in alcun modo garantita. La presente pubblicazione viene a Voi fornita per meri fini di informazione ed illustrazione, ed a titolo meramente indicativo, non costituendo pertanto la stessa in alcun modo una proposta di conclusione di contratto o una sollecitazione all'acquisto o alla vendita di qualsiasi strumento finanziario. Il documento può essere riprodotto in tutto o in parte solo citando il nome Intesa Sanpaolo S.p.A.

La presente pubblicazione non si propone di sostituire il giudizio personale dei soggetti ai quali si rivolge. Intesa Sanpaolo S.p.A. e le rispettive controllate e/o qualsiasi altro soggetto ad esse collegato hanno la facoltà di agire in base a/ovvero di servirsi di qualsiasi materiale sopra esposto e/o di qualsiasi informazione a cui tale materiale si ispira prima che lo stesso venga pubblicato e messo a disposizione della clientela.

Comunicazione dei potenziali conflitti di interesse

Intesa Sanpaolo S.p.A. e le altre società del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo (di seguito anche solo "Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo") si sono dotate del "Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231" (disponibile sul sito internet di Intesa Sanpaolo, all'indirizzo: <https://group.intesasnpaolo.com/it/governance/dlgs-231-2001>) che, in conformità alle normative italiane vigenti ed alle migliori pratiche internazionali, include, tra le altre, misure organizzative e procedurali per la gestione delle informazioni privilegiate e dei conflitti di interesse, ivi compresi adeguati meccanismi di separazione organizzativa, noti come Barriere informative, atti a prevenire un utilizzo illecito di dette informazioni nonché a evitare che gli eventuali conflitti di interesse che possono insorgere, vista la vasta gamma di attività svolte dal Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo, incidano negativamente sugli interessi della clientela.

In particolare, l'esplicitazione degli interessi e le misure poste in essere per la gestione dei conflitti di interesse – facendo riferimento a quanto prescritto dagli articoli 5 e 6 del Regolamento Delegato (UE) 2016/958 della Commissione, del 9 marzo 2016, che integra il Regolamento (UE) n. 596/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda le norme tecniche di regolamentazione sulle disposizioni tecniche per la corretta presentazione delle raccomandazioni in materia di investimenti o altre informazioni che raccomandano o consigliano una strategia di investimento e per la comunicazione di interessi particolari o la segnalazione di conflitti di interesse e successive modifiche ed integrazioni, dal FINRA Rule 2241, così come dal FCA Conduct of Business Sourcebook regole COBS 12.4 – tra il Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo e gli Emittenti di strumenti finanziari, e le loro società del gruppo, nelle raccomandazioni prodotte dagli analisti di Intesa Sanpaolo S.p.A. sono disponibili nelle "Regole per Studi e Ricerche" e nell'estratto del "Modello aziendale per la gestione delle informazioni privilegiate e dei conflitti di interesse", pubblicato sul sito internet di Intesa Sanpaolo S.p.A. all'indirizzo <https://group.intesasnpaolo.com/it/research/RegulatoryDisclosures>. Tale documentazione è disponibile per il destinatario dello studio anche previa richiesta scritta al Servizio Conflitti di interesse, Informazioni privilegiate ed altri presidi di Intesa Sanpaolo S.p.A., Via Hoepli, 10 – 20121 Milano – Italia.

Inoltre, in conformità con i suddetti regolamenti, le disclosure sugli interessi e sui conflitti di interesse del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo sono disponibili all'indirizzo <https://group.intesasnpaolo.com/it/research/RegulatoryDisclosures/archivio-dei-conflitti-di-interesse> ed aggiornate almeno al giorno prima della data di pubblicazione del presente studio. Si evidenzia che le disclosure sono disponibili per il destinatario dello studio anche previa richiesta scritta a Intesa Sanpaolo S.p.A. – Industry & Banking Research, Via Romagnosi, 5 - 20121 Milano - Italia.

Intesa Sanpaolo Direzione Studi e Ricerche - Responsabile Gregorio De Felice**Industry & Banking Research**

Fabrizio Guelpa (Responsabile)	0287962051	fabrizio.guelpa@intesasnpaolo.com
Ezio Guzzetti	0287963784	ezio.guzzetti@intesasnpaolo.com

Industry Research

Stefania Trenti (Responsabile)	0287962067	stefania.trenti@intesasnpaolo.com
Letizia Borgomeo		letizia.borgomeo@intesasnpaolo.com
Enza De Vita		enza.devita@intesasnpaolo.com
Serena Fumagalli	0272652038	serena.fumagalli@intesasnpaolo.com
Ilaria Sangalli	0272652039	ilaria.sangalli@intesasnpaolo.com
Anna Cristina Visconti		anna.visconti@intesasnpaolo.com
Giovanni Foresti (Responsabile coordinamento Economisti sul Territorio)	0287962077	giovanni.foresti@intesasnpaolo.com
Romina Galleri (sede di Torino)	0115550438	romina.galleri@intesasnpaolo.com
Sara Giusti (sede di Firenze)	0552613508	sara.giusti@intesasnpaolo.com
Anna Maria Moressa (sede di Padova)	0496537603	anna.moressa@intesasnpaolo.com
Carla Saruis	0287962142	carla.saruis@intesasnpaolo.com
Enrica Spiga	0272652221	enrica.spiga@intesasnpaolo.com
Rosa Maria Vitulano (Roma)	0667124975	rosa.vitulano@intesasnpaolo.com

Banking Research

Elisa Coletti (Responsabile)	0287962097	elisa.coletti@intesasnpaolo.com
Valentina Dal Maso	0444631871	valentina.dalmaso@intesasnpaolo.com
Federico Desperati	0272652040	federico.desperati@intesasnpaolo.com
Viviana Raimondo	0287963637	viviana.raimondo@intesasnpaolo.com

Local Public Finance

Laura Campanini (Responsabile)	0287962074	laura.campanini@intesasnpaolo.com
--------------------------------	------------	-----------------------------------

Elaborazioni dati e statistiche

Angelo Palumbo	0272651474	angelo.palumbo@intesasnpaolo.com
----------------	------------	----------------------------------